

UN NUMERO

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 4 —
» a domicilio	» 5 20
PROVINCIE del Regno;	» 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 20 ottobre.

Il ministero ha deciso, come già sapete, di non procedere alle elezioni generali e di convocare puramente i collegi veneti, tosto dopo il plebiscito, per presentare all'approvazione dei nuovi e vecchi deputati, ai primi del prossimo dicembre, il trattato di pace. Ora vi prego di non indurre da ciò, che io mi ingannassi a partito nell'annunziarvi che il ministero stesso si fosse mostrato disposto a sciogliere la Camera attuale, dopo averla riconvocata unicamente per sottometterle il trattato. Imperocchè è noto a molti che queste disposizioni il ministero ha mostrato fino all'evidenza ne' passati giorni e che, pure esplorando il terreno per vedere che si sarebbe potuto ritrarre di buono da un appello generale agli elettori, non mancava mai di indicare la sua propensione a disciogliere la Camera attuale. La verità è questa, che le condizioni presenti d'Italia, dietro le informazioni ricevute da più parti, non sono risultate acconce al buon esito delle elezioni generali e che, in seguito di ciò, discusso il da farsi in pieno consiglio, si è receduto dal primo divisamento. Quanto poi al convocare i collegi del Veneto, prima o dopo l'approvazione del trattato di pace, che era questione affatto separata dall'altra, nello stesso consiglio di ministri, dopo lunga ed animata discussione, ha trionfato l'opinione di fare omaggio al principio di nazionalità, principio ritenuto superiore allo stesso suffragio universale, con ammettere i deputati veneti a votare il trattato che concerne la loro unione all'Italia e i conseguenti aggravii alle finanze dello Stato. Fra i *considerandi* che hanno motivato quest'ultima decisione, uno dei principali fu quello dell'aver costantemente riconosciuto e Veneti e Romani come eleggibili anche se non naturalizzati a norma di legge.

Un nuovo telegramma da Parigi reca che la *Patrie* di oggi smentisce la *Patrie* di ieri, cioè dichiara *inesatta* la notizia da lei data circa la nota del marchese di Moustier alle potenze cattoliche sugli affari di Roma. Ora è da vedersi a quale delle due manifestazioni debba credersi; ed anche, ammettendo che si debba credere alla seconda, qual senso debba darsi alla parola «inesatta» che, siccome è noto nel dizionario del convenzionalismo moderno è di una elasticità senza pari. Le mie particolari informazioni mi portano a credere semplicemente che uno scambio di note in proposito della questione di Roma si è verificato in questi giorni fra il nostro gabinetto e quello delle Tuilleries. V'ha però chi pretende di sapere che, se non in forma di nota alle potenze cattoliche, in forma d'istruzioni diplomatiche agli agenti della Francia all'estero, il marchese di Moustier abbia dichiarato la politica dell'Imperatore rispetto alla questione romana, così come rispetto a molte altre questioni, e che perciò che riguarda lo sgombrimento imminente delle truppe francesi da Roma

abbia ricordato i consigli le tante volte dati dalla Francia al Papa, e la speranza che questi sia oggi per accoglierli a beneficio della intera cattolicità. Vedremo tra poco che vi abbia di vero in queste voci. L.

Venezia, 20 ottobre.

È la terza volta che prendo 'a penna in mano per descrivervi la grandissima festa di ieri; ma è anco la terza volta che non mi riesce d'arrivare al terzo periodo.

Chi sa? forse fra un mese, fra due, quando la commozione degli animi sarà calmata, si potrà ripensare pacatamente ai casi di ieri, riannodare gli uni con gli altri, e descriverli; ma oggi, mentre tutto non è ancora finito, mentre anzi dura negli animi l'effervescenza popolare, credetelo a me, si sente troppo per poter descriver bene.

Immaginate uno come me, che ieri mattina si sia alzato per tempissimo, abbia cominciato a girare per le vie di Venezia, abbia passato ore sulla laguna ed ore ed ore in Piazza S. Marco; abbia tutto veduto, tutto inteso e tutto compreso, non sia andato a casa che dopo la mezzanotte, abbia subito le più vive impressioni, si sia trovato dieci volte commosso, e ditemi s'egli deve rimpicciolire tutto ciò che ha provato nell'animo con ciò che suggerisce la più o meno elastica rettorica?

Descrivervi poi che cosa? L'inalberamento della bandiera in Piazza S. Marco? Ma con quali parole? Come fare a rendere quella commozione che invase tutti, che spremette sino le lacrime a coloro che sono meno facili al pianto?

Parlarvi del Canal Grande? Ma su che tavolozza pigliare i colori per darvi una idea dell'aspetto dei cento giganteschi palazzi che prospettano sulle acque, tutti adorni di bandiere, di arazzi, di damaschi, tutti gremiti di gente?

Parlarvi di quella specie di piccola città formata da mille gondole, tappezzata da mille bandiere, che seguiva lenta lenta le barche della truppa, che le accompagnava dovunque, sempre col medesimo grido, col medesimo evviva, e con un entusiasmo che non si è mai stancato?

Come si fa a descrivervi la gioia di tutto un popolo che vede finalmente esaudito il suo voto, che le abbraccia queste truppe italiane che ha atteso per tanto tempo?

In una giornata come quella di ieri, credetelo pure, si sente troppo perchè poi avanzi anco il tempo di descrivere, di narrare semplicemente. Sarebbe bisognato veder tutto con la fredda pazienza di uno spettatore indifferente, o bisognerebbe rassegnarsi a scrivere cose pallide, slavate, periodi artificiali, che potrebbero assomigliare forse alla pagina di un romanzo, ma che non avrebbero nulla a che fare con la storia di un giorno!

Il vostro corrispondente non potendo assolutamente fare la prima delle due cose, tace, e i particolari della festa non ve li manda a costo d'incorrere in chi sa quali rimproveri.

Troppe cose sono avvenute in un giorno per poterle chiudere entro i confini di una lettera; troppo profondamente è stato commosso l'animo del cittadino perchè vi resti

campo al letterato, o se volete più modestamente al corrispondente.

Venezia era ancora schiava. Venezia era costretta a sopportare ancora la presenza dello straniero.

Venezia ieri fu libera; potè trar fuori le sue mille bandiere, vestire gli abiti delle feste tanto tempo dimessi, baciare i suoi fratelli, che avevano combattuto per lei.

Pensate a queste parole, ed esse vi diranno più di quello che ogni descrizione potrebbe. Con esse almeno avrete un'idea dell'entusiasmo, della eccitazione che commosse gli animi tutti.

Essere libera ed italiana dopo 50 anni! Poterlo proclamare ad altissima voce, salutare in un tratto tanti fratelli, diventare Venezia vera insomma: ecco in poche parole quello che avvenne.

Parlare di tutto il resto è una questione rettorica; ora non abbiamo tempo per questo; c'è da fare il Plebiscito. A.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Leggcsi nel *Giornale di Sicilia*. — È stato tradotto negli arresti nel forte di Castellamare il luogotenente nei veterani d'Ondes Reggio sig. Pietro, imputato di aver tenuto una condotta riprovevole durante i moti di Palermo, e di avere sforzata la cassa del distacco, appropriandosene i denari in essa contenuti.

Il fatto venne deferito al tribunale militare, il quale procede contro il medesimo per *imputazione di tradimento*.

La *Gazzetta di Sicilia* reca:

Sono in corso le operazioni relative alla soppressione delle Corporazioni religiose ed allo sgombramento dei frati dai conventi e parziale delle monache dai monasteri. Però il Ministero ha ordinato, e le Autorità locali si sono affrettate a disporre, in conformità per altro alle disposizioni vigenti sulla materia, che siano continuate le opere di beneficenza già esercitate dagli aboliti sodalizi religiosi e che del pari non soffra alcuna interruzione il pagamento degli stipendi agli impiegati presso i sodalizi medesimi. Dippiù il R. Governo ha pure provveduto che fossero posti a disposizione degli Agenti demaniali di queste Provincie insulari i fondi necessari pel pagamento di un bimestre anticipato di pensione a quei frati che si trovassero in certe speciali condizioni dal Governo stesso designate.

Ma vi ha ancora un'altra previdente misura che noi non sapremmo lodare abbastanza e che riconferma sempre più come nell'intendimento del Governo, relativamente alla soppressione delle Corporazioni religiose, ci sia quella di non solamente rispettare la più parte degli interessi aderenti alle Corporazioni anzidette, ma di farne ancora scaturire il maggior vantaggio possibile per le classi meno agiate del popolo. In effetto ci crediamo nel diritto di poter assicurare che parte dei locali sgombrati dai frati e dalle monache saranno destinati per abitazione degli operai poveri o per altri usi simiglianti, di manifesta utilità per quelle classi di persone che più abbiano bisogno di soccorso e di aiuto per non poter fare assegnamento nelle proprie risorse.

— Il colonnello Carlo Alberto Radaelli, che fu mandato a Berlino con missione straordinaria, e seppe dare una lezione salata ai giornalisti di là che vollero offendere l'onore dell'esercito italiano, tornato ora a Firenze, fu destinato comandante militare a Palermo.

— La *Gazz. di Messina* contiene un interessante articolo sulle condizioni dell'isola. — Ne riportiamo le conclusioni.

« Ma per quella legge provvidenziale che unisce sopra uno stelo istesso la spina e la rosa, in Palermo, accanto alla più rancapriciante corruzione troviamo le più smaglianti virtù cittadine, accanto ai Miceli, ai De Nobile, troviamo i Rudini e i Cappello, accanto a una plebaglia scellerata troviamo un municipio esemplare, accanto alle bugiarde sussurrazioni dei perfidi cagnotti ascoltiamo la voce franca e moralizzatrice del *Corriere Siciliano*, dell'*Amico del popolo* e di altri giornali. Or tutti questi elementi nobili e illuminati son concordi nel protestare indirettamente ma esplicitamente contro il giudizio del Commissario Cadorna.

« La stampa liberale chiede energia, energia; gli onesti gridano che preferiscono cento stati d'assedio alla paura di un solo giorno della settimana repubblicana. — Il municipio con solemne deliberazione stabilisce di spedire una apposita Commissione al Governo onde chiedere delle misure radicali per l'estirpazione del malandrino.

« A che queste deliberazioni solenni del municipio, a che tanto grido della stampa, se i monaci furono espulsi? La ragione è che la classe sana e intelligente del paese, contrariamente a quanto opina il Commissario Straordinario, comprende che la sola e precipua cagione dei mali che affliggono Palermo e la Sicilia tutta non sono i frati e le suore; ma altri e molteplici che bisogna avere il coraggio di scoprire e la chiarezza e la schiettezza di proclamare, per potere avere la soddisfazione di poter distruggere dalla radice.

« Se il Governo vorrà seguitare a correre la via delle illusioni, si tenga pago all'espulsione dei frati e all'arresto di pochi malfattori e ritiri pure le truppe da Palermo. Se però vuol venire a capo di estirpare dalla radice la mala pianta, bisogna che pensi che le cause vere dei mali che affliggono la Sicilia, esigono uno studio profondo e perseverante, ed una decisione di propositi a tutta prova. »

TRIESTE — La *nuova libera stampa* reca:

Riceviamo da Miramar le seguenti informazioni sullo stato dell'imperatrice Carlotta. Si aveva torto nel dire che la situazione della malata avesse peggiorato, e che non riconoscesse più alcuno di coloro che ha d'intorno; il suo stato è piuttosto alquanto migliorato nel senso, che adesso prende qualche nutrimento, il che non faceva nei primi giorni.

Il vecchio maggiordomo dell'imperatore e dell'imperatrice a Miramar era rimasto in questa città al tempo della loro partenza per il Messico, e aveva aperta sulla strada di Trieste una locanda che è molto frequentata. L'imperatrice si recò presso questo maggiordomo di nome Zeinka, e presso sua moglie, nativa di Vienna, e che presiede alla cucina e li pregò di mandarle alcune vivande preparate da loro stessi, perchè non aveva alcuna fiducia in quei servi Messicani che volevano avvelenarla. L'imperatrice aggiunse: «Ho fame.»

CAGLIARI — Scrivono al *Corriere Italiano* che domenica passata, credesi ad opera di preti e frati, circolavano migliaia e migliaia di biglietti portanti i colori della bandiera francese con l'iscrizione di «Viva Napoleone III, viva la Sardegna francese, ab-

basso Vittorio Emanuele, vogliamo esser francesi»

La cosa non ebbe alcuna conseguenza, i biglietti furono accolti a risate dalla popolazione.

TORINO. — *Consortio nazionale.* — Venne pubblicato il resoconto degli incassi operati a favore del Consortio nazionale nel primo semestre 1866.

Secondo il riassunto che sta in fondo a questo rendiconto si avrebbe un incasso totale di 5,609,868. 39, del quale 3,093,246 74 sarebbe stato fatto dalla Banca nazionale, 2,351,071 46 dal Banco di Napoli e 108,100 dalla Banca di Toscana.

Gli interessi semestrali esatti a tutto giugno 1866, sarebbero stati di lire 106,702. 50

NAPOLI. — *Leggesi nell'Italia:*

La squadra che era nelle acque di Palermo è stata sciolta.

Alcuni legni disarmano alla Spezia, gli altri si mettono in rotta da Genova per Napoli ove andranno in disarmo.

Le truppe destinate per le provincie meridionali ascendono a sessantamila uomini. Il movimento deve esser compiuto per la metà di dicembre.

Ventimila uomini sono già alla loro destinazione.

VERONA. — *Leggesi nell'Arena:*

Veniamo a sapere che il Duca della Verdura ha consegnato 1000 lire perchè sieno dispensate ai feriti italiani degenti negli ospitali della città.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia. — Dalle 2 pomerid. del 21 ottobre, alle 2 pomerid. del 22:

Infermi di cholera num. 5.

Dei quali morti 5 dei giorni antecedenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — *Scrivono all'Opinione:*

Il signor Thouvenel è morto questa notte dopo una lunga e dolorosa malattia. È una perdita che subisce il circolo intimo dell'imperatore che già ne provò delle altre e dolorose da qualche tempo. Il signor di Thouvenel godeva della stima di tutti. Andava distinto specialmente per l'elevazione del carattere unito alla più squisita cortesia dei modi e ad un grande talento come redattore di note diplomatiche. È certo che la sua morte lascia un vuoto nei Consigli del governo. Aveva appena 48 anni; la sua carriera politica fu adunque assai breve, come potete giudicare. Semplice addetto all'ambasciata di Bruxelles nel 1844, era ministro nel 1860. I suoi dispacci erano molto stimati nelle cancellerie. Ultimamente occupava il posto di gran referendario al Senato. Esso era originario della Lorena.

CANDIA. — *Leggesi nell'Italia:*

Da una lettera da Alessandria d'Egitto rileviamo:

Il comandante dell'esercito egiziano, Shain pascià, è stato richiamato da Candia. Egli verrà messo innanzi ad un consiglio di guerra per giustificarsi come abbia lasciato tagliare la sua linea d'operazione. Tale negligenza vien punita colla morte.

Shain pascià in un suo rapporto al vicerè d'Egitto, accusa i Turchi, i quali benchè ignari della posizione sfavorevole degli Egiziani, non vennero in loro aiuto, restando quattro giorni in inazione a Canea.

Oggi sono arrivati qui 900 feriti egiziani.

Il vicerè dispiacente della distruzione del suo esercito, cerca un pretesto per uscirne dall'affare che gli ha costato già parecchi milioni.

Lo stesso popolo è irritatissimo per i disastri creatigli dal suo sovrano.

Dalla Grecia partirono altri 500 volontari, 1400 bar. polvere, 50 mila Ocke piombo, 24 casse armi e 6 cannoni rigati ed il tutto sbarcò felicemente nelle spiagge di Candia non ostante il blocco. Giunse pure felicemente colà il colonello Coroneos col suo seguito.

EPIRO. — Una corrispondenza del *Wanderer* da Belgrado reca:

«La rivoluzione aumenta nell'Epìro, dopo le vittorie ottenute dai Candiotti.

«La Francia cerca intervenire nell'affare di Candia, garantendo piena amnistia agli insorti ed una amministrazione liberale, ma

i Candiotti che malgrado le garanzie delle potenze protettrici tanto ebbero a soffrire sotto la pressione del giogo ottomano, continuano energicamente nella loro lotta.

«L'ordine categorico del Sultano di finirlo con la rivoluzione sino al giorno 15 ottobre diventerà una derisione.

PRUSSIA. — Si legge nella gazzetta nazionale di Berlino: Il re Giovanni ha accettato le condizioni, che i suoi amici all'estero s'ingegnavano di rappresentare come non accettabili. Qui non si ha notizia di un ultimatum notificato al re Giovanni, e che lo minaccerebbe della incorporazione del suo paese alla Prussia. Sembra però che le popolazioni della stessa Sassonia torranno l'incarico di notificare al re Giovanni un ultimatum, protestando come fece una riunione tenuta a Lipsia il 12, contro la presenza dell'esercito sassone sul territorio austriaco.

All'estero è anche in Prussia a torto si considerano certi giornali del governo. Il solo diario semi-ufficiale che esiste qui è la *Corrispondenza provinciale*, che esce con gli auspici del Ministero dell'interno, e il cui redattore in capo, consigliere al Ministero dell'interno, il sig. Hahn, ha il privilegio di attingere alle vere sorgenti le notizie.

Tutti gli altri giornali ricevono le comunicazioni solo per caso, e anche quelle non sono sempre autentiche. La sola gazzetta della Germania del Nord è in relazione diretta col governo che la obbliga però a segnare con caratteri speciali le comunicazioni semi-ufficiali.

AUSTRIA. — *Scrivono all'Italia da Vie mar:* Tutte le speranze per un ulteriore accomodamento con l'Ungheria sono svanite di fronte all'ostinata persistenza del governo austriaco di mantenere la sua vecchia politica centralizzatrice. Il programma Deak venne rigettato.

Il sig. Deak soprannominato il savio, che per la sua apparente fermezza legale seppe esercitare una straordinaria influenza sulle grandi masse del popolo magiaro, e cui si perdonarono finanche le concessioni da lui fatte nell'ultimo elaborato della commissione parlamentare di cui vi parai nell'altra mia, rassegnandosi gli Ungheresi non senza opposizione, ad accettare questo programma di transazione, sotto la condizione che il governo austriaco non pretende più altra concessione, il sig. Deak dunque, ora che le sue aperture ultra moderate sono state respinte dal governo di Vienna è caduto nel nulla.

BRUNN. — L'imperatore ha ordinato di affrettare i lavori delle strade ferrate della Moravia. Nell'anno corrente sarà impiegato un milione di fiorini nei lavori pubblici, di cui si è riconosciuta l'urgenza. L'imperatore ha offerto in soccorso dei poveri di Brunn 10,000 fiorini, ed ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo al borgomastro della città, signor Giskra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 15 settembre, con il quale è istituita in Genova per vegliare su tutta la provincia una Commissione consultiva per la conservazione de' monumenti storici e di belle arti, la quale dipenderà dal Ministero della pubblica istruzione.

Detta Commissione sarà composta ed eletta come quella stabilita in Firenze con decreto del 7 giugno p. p. Num. 2991, e seguirà lo stesso regolamento approvato con altro decreto dello stesso giorno, N. 2992, eccetto quanto vi si dice dell'ispettore e del segretario. — Le provincie di Porto Maurizio e di Massa Carrara, e il circondario di Novi Ligure sono temporaneamente sottoposti alla commissione ligure. — È abrogata qualunque disposizione contraria al presente. — 2. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con i quali sono licenziati il battaglione di volontari della guardia nazionale di Vicenza, ed i due battaglioni di volontari della guardia nazionale di Belluno stati costituiti e mobilitati con decreti dell'8 agosto e del 5 settembre. — 3. Un regio decreto datato da Torino 14 ottobre a tenore del quale col giorno 22 ottobre 1866, sarà sciolto il comando supremo dell'esercito mobilitato. — Col giorno 26 ottobre 1866 saranno sciolti i corpi d'armata 1, 6 e 7; le divisioni attive 1.^a 2, 3, 5, 14, 15, 17 e 20, e le quattro brigate di cavalleria che sono ancora mobilitate. — 4. La notizia che con

regio decreto 12 ottobre corrente sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Tecchio commendatore avv. Sebastiano venne nominato primo presidente di Corte di appello e destinato alla presidenza del tribunale d'appello di Venezia.

— Altro del 20 corr.

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 settembre preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale sono conservate le colonie agricole già appartenenti alle corporazioni religiose, o sopresse. — 2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 ottobre a tenore del quale le provincie venete ed il territorio mantovano costituiranno un nuovo dipartimento militare, il cui gran comando avrà sede in Verona, e prenderà quindi la denominazione di Dipartimento di Verona. — Il Dipartimento militare di Verona sarà ripartito nelle quattro divisioni militari territoriali di Verona, Padova, Treviso e Udine, e nei due comandi generali delle città e fortezze di Mantova e Venezia. — La divisione militare territoriale di Verona abbraccerà le attuali provincie di Verona, Vicenza e Mantova, eccezione fatta dei distretti mantovani sulla destra del Po e della città e fortezza di Mantova. — La divisione militare territoriale di Padova comprenderà le attuali provincie di Padova Rovigo e Venezia, esclusi i distretti di Portogruaro e San Donà, e la città e fortezza di Venezia colle lagune di Venezia e di Chioggia. — La divisione militare territoriale di Treviso e Belluno, unitamente ai distretti di Portogruaro e San Donà. — La divisione militare territoriale di Udine corrisponderà alla attuale provincia dello stesso nome. — La città e fortezza di Venezia colle sue dipendenze militari costituirà il comando generale della città e fortezza di Venezia. — La città e fortezza di Mantova colla sua zona militare costituirà il comando generale della città e fortezza di Mantova. — I due comandi generali predetti saranno parificati per tutto ai comandi generali di divisione militare territoriale, e dipenderanno quindi direttamente dal gran comando di Verona. Essi eserciteranno la superiore autorità sulle truppe di presidio, e loro incomberanno inoltre le attribuzioni dei comandanti militari di circondario nella estensione della zona territoriale sotto la giurisdizione. — I distretti mantovani sulla destra del Po, saranno ascritti al territorio della divisione militare di Parma. — Le attribuzioni devolute ai comandi militari di circondario nel dipartimento di Verona, saranno per ora disimpegnate dai comandi militari istituiti per il nostro decreto 23 luglio 1866; e il ministro della guerra è autorizzato ad istituire nei nuovi nelle città e fortezze ove le esigenze del servizio militare li richieggano. — Le varie indennità di rappresentanza, cancellerie, trasferte, combustibili ed alloggio, saranno regolate dal ministro della guerra in base ai reali decreti di massima emanati per gli stessi uffici nelle altre provincie del Regno.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 10 ottobre, con il quale sono istituiti uffici d'intendenza militare nella città di Verona, Padova, Treviso, Udine, Venezia e Mantova, e viene approvata la tabella indicante l'indennità di cancelleria e di trasferta agli uffici d'intendenza militare istituiti nelle provincie venete e nel territorio mantovano. — 4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 settembre, con il quale è approvato il regolamento del collegio di musica di Palermo, annesso al decreto medesimo. — 5. Nomine di cavalieri nell'ordine Mauriziano. — 6. La notizia che S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale del Re, in udienza del 18 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali: S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, capo dello stato maggiore generale dell'esercito nominato comandante generale del dipartimento militare di Bologna a far tempo dal 22 volgente mese; — Luogotenente generale cav. Alessandro De Saint-Pierre, ispettore dell'esercito, incaricato del comando della divisione militare di Livorno, esonerato dal comando ora detto, riprende la sua carica d'ispettore dell'esercito; — Maggiore generale cav. Carlo Piola Caselli, sottocapo dello stato maggiore generale dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero della guerra, ed in pari tempo incaricato del comando della divisione militare di Livorno. — 7. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito. — 8. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

PROSPETTO

dei Comuni dei Distretti appartenenti alla Provincia di Venezia provvisoriamente aggregati alla Provincia di Padova, nei quali sono avvenute le elezioni comunali e proclamati i Consiglieri dal Commissario del Re in Padova a tutto il 20 antecedente Ottobre.

DOLO. — (Comune di Dolo) — Gnolo dottor Giovanni — Carraro dott. Giuseppe — Moupoil Scipione — Murer Antonio — Rodomonte Giov. Batt. — Cappelletto Pasquale — Valleggia dott. Angelo — Brunelli Luigi — Mazzucchi Carlo — Destro Sante — Barcelli dottor Lorenzo — Bigaglia dott. Antonio — Venturi Luigi — Gottardi Pietro — Maritani Sartori Domenico — Cainarata Francesco — Fontanin Giuseppe — Pellegrini dott. Clemente — Bordon dott. Girolamo — Angeli cav. Giov. Batt.

Arrivo del Verbale 15 ottobre — Approvazione 16 ottobre.

(Comune di Campagna) — Sinigaglia Giov. Batt. — Zanon Alessandro — Rodomonte Giov. Batt. — Angeli Giov. Batt. — Canton Giovanni — Galletti Giacomo — Sette Alessandro — Berti Antonio — Bullo dott. Antonio — Mosechini cav. Carlo — De Castello Antonio Alberto — Gidoni Eugenio — Vego Giovanni d.o. Scoeco — Romaro Vincenzo — Dalla Giusta dott. Francesco.

Arrivo del verbale 15 ottobre — Approvazione 20 ottobre.

(Comune di Campolongo) — Gnolo dottor Giovanni — Serravalle Raffaele — Brunelli Luigi — Bragato Gaspare — Facchinetti Domenico — Conti Giovanni — Cittadella Vigodarzere conte Andrea — Suppiej dott. Luigi — Carli Domenico — Sinigaglia Giov. Batt. — Morosini conte Francesco — Facchinetti Remigio — Calegari Alessandro — Campeis dott. Giovanni — Milani Giuseppe — Zennaro Luigi — Facchinetti Giuseppe — Breda dott. Enrico — Calegari Giuseppe — Milani Giovanni fu Domenico.

Arrivo del verbale 12 ottobre — Approvazione 13 ottobre.

(Com. di Camponogara) — Scoeco Sante — Compagno Giuseppe — Dalla Giusta dottor Francesco — Mosechini cav. Carlo — Baldan Luigi — Lancerotto Pietro — Palazzi Giuseppe — Basso Andrea — Fabris Lorenzo — Petondi dott. Alessandro — Munerati Sebastiano — Lancerotto Federico — Menin Angelo — Menegazzo Antonio — Menin Giovanni.

Arrivo del verbale 12 ottobre — Approvazione 13 ottobre.

(Comune di Fiesse) — Baldan Bembo Antonio — Busetto Giov. Batt. d.o. Meneghini — Borin Paolo — Baldan Maietti Luigi — Mion Camillo — Baroni Agostino — Barina Camillo d.o. Farinello — Pampagnin Giovanni — Pellizzaro Angelo — Valesan Giacomo — Ziliotto Giov. Maria — Gambetto Carlo — Sartori Giuseppe — Occioni Bonafons Luigi — Mion Angelo.

Arrivo del verbale 12 Ottobre — Approvazione 13 Ottobre.

(Comune di Fossò) — Zanon Giacomo — Zanon Antonio — Bettini Antonio — Muneratti Gaetano — Foscolo Alessandro — Baldan Angelo — Barnon Luigi — Gnolo Giovanni — Zanon Alessandro — Mescalchin Carlo — Sagredo Agostino — Bampa Vincenzo — Menegazzo Antonio — Trolese Lorenzo — Livieri Giov. Batt.

Arrivo del verbale 12 ottobre — Approvazione 12 ottobre.

(Comune di Gambarare) — Acqua dottor Gaetano — Gidoni dott. Antonio — Buvoli Carlo — Boldrin Vincenzo — Venerando Giovanni — Premoli Demetrio — Selvatico Ercole — Gilli dott. Pietro — Pisani dottor Nicolò — Barbarani Giovanni — Luzzato Giacomo — Millosevich dott. Giuseppe — Gidoni Eugenio — De Luigi Angelo — Ancona Angelo — Sartori Giuseppe — Paolucci Dario conte Camillo — Salvodelli dott. Carlo — Cendali Isidoro — Renier Bodana Moisè

Arrivo del verbale 10 ottobre — Approvazione 13 ottobre.

(Comune di Mira) — Nardi Giuseppe — Gardani Pietro — Gidoni Eugenio — Roberti Ferdinando — Fraccaroli Luigi — Ancona Angelo — Swift Ferdinando — Pazienti Francesco — Selvatico Ercole — Brocchi Spiridione — Venerando Giovanni — Salvodelli Carlo — Gasparini Giorgio — Jusom Antonio — Nalin Gio. Batt.

Arrivo del verbale 13 ottobre — Approvazione 14 ottobre.

(Comune di Oriago) — Busetto Antonio d.o. Beo — Pozzati Giovanni — Sanferma Giuseppe Cesare — Cacciali Bortolo — Paolucci Eugenio — Maupoil Scipione — Dallo

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Nel momento in cui scriviamo si compiono le ultime operazioni relative al plebiscito. L'entusiasmo che regna in tutta la città è indescribibile ed esso suggella ben degnamente le feste dei due giorni precedenti. Le urne, trasportate alla pretura sopra un carro vagamente adornato ed accompagnato dalle varie commissioni, trassero dietro di sé un corteo numerosissimo. Le due bande, cittadina e militare, la guardia nazionale, le grida veramente frenetiche dei cittadini che applaudivano incessantemente al Re, all'Italia, al plebiscito resero imponente questa civile solennità.

Il risultato della votazione fu quale poteva attendersi da una città sì patriottica. Le urne accolsero 10,847 Sì. Nessuno, benchè la libertà del voto fosse scrupolosamente rispettata, depose un voto negativo alla resurrezione del nostro Paese. Risultato tanto più ammirabile quando si pensa che tutti i votanti si presentarono all'urna, e gli stessi ammucchiati trasmisero la loro adesione col mezzo di commissioni appositamente delegate a riceverla.

Ci rimane ancora a conoscere precisamente la votazione del suburbio e delle città minori e dei villaggi della provincia. Ma le relazioni s'accordano per tutti i luoghi: l'entusiasmo fu eguale dappertutto; nessuno ha mancato. Era poi bello stamane il vedere le commissioni del suburbio cittadino e dei Comuni appartenenti al distretto della Città che si recavano alla Pretura, preceduti spesso da bandiere ed accompagnati dovunque dalle acclamazioni spontanee del popolo.

Le Commissioni cittadine si sciolsero nel cortile del Municipio, dopo di avere percorso colla banda in testa buon tratto della città e dopo che il presidente del Cons. municipale, annunciò solennemente i risultati del plebiscito.

Fra nuovi evviva la guardia nazionale, di cui plaudiamo volentieri alla simpatica tenuta, rese gli onori.

Le care armonie dell'inno nazionale fanno battere ancora velocemente il cuore del cittadino; e benchè queste feste s'ansi ripetute parecchie volte, noi ci sentiamo attratti irresistibilmente a gridare: Viva l'Italia una, viva il nostro Re.

Notizie particolari ci trasmettono le seguenti risultati del plebiscito in alcuni Distretti della Provincia. *Camposampiero* (v. aff.) 7573 — *Piove* 7272 — *Este* 8015 — *Monselice* 7250 — *Montagnana* 6506 — *Cittadella* 7012.

Jer sera il Commissario Regio con gentile e fine intendimento accoglieva nelle sale di sua residenza quei cittadini di Padova i quali coll'ingegno e coll'opera maggiormente contribuirono in questa Provincia a scalzare la tenace dominazione dell'Austria.

Tutte le classi vi erano rappresentate e se notammo una qualche assenza ella non dipendeva al certo nè dalla volontà di chi doveva prender parte al convegno, nè da quella dell'ospite egregio. L'abbronzito popolano, il compito ottimata, una benemerita dama, il sacerdote leale, il dotto, il letterato, l'artista come furono, per sì lunghi anni nefasti, affrettati nell'intento di osteggiare l'oppressore straniero, festeggiarono uniti jer sera la redenzione d'Italia. I telegrammi che mano mano giungevano al Commissario del Re portando gli splendidi risultati del plebiscito erano salutati con lieti brindisi dagli intervenuti, i quali non dimenticheranno sì facilmente le parole affettuose indirizzate loro dall'ospite illustre, nè le emozioni sincere e vivissime d'una serata sì bella.

Le medaglie d'argento destinate dal Re ai benemeriti patrioti di Padova furono jer sera distribuite con lusinghiero brevetto ai cittadini *Angelo Draghi* — *Musner Luigi* — *Basseggio Luigi* — *Piron Paolo* — *Zanardi dott. Francesco*.

Ci viene gentilmente comunicata la seguente lettera del noto consigliere Rinaldini al Delegato di publ. sicurezza, il quale con proprio rischio lo strappava all'ira del nostro popolo la mattina del 30 sett. dec.

Alcune frasi caluniose di quello scritto, ed altre meno che esatte vorrebbero esser confutate se ne meritasse l'onore un imputato ed accanito persecutore d'ogni onesto patriota.

Egregio Signore!

Crederei, egregio Signore, di mancare ad un assoluto dovere se non Le attestassi la mia più sentita riconoscenza per l'efficace di Lei prestazione a mio favore nella giornata per me fatale della domenica 30 settembre passato.

Tranne la mia inconcussa e notoria devozione verso il governo austriaco, che riteneva fosse rispettata come qualunque altra opinione politica, verun altro motivo esisteva per attendermi l'assalimento che in quel giorno mi fu praticato nella mia stessa abitazione. Io non voglio indagare come, ed a colpa di chi sia stato promosso un fatto che minacciò sì da vicino la mia esistenza, che costò tante angustie alla mia famiglia, ma certo si è, e lo devo in coscienza dichiarare che Ella esponendo la sua, ha salvato la mia vita.

Le rendo pertanto i più vivi ringraziamenti e mi permetto raccomandarle la mia famiglia, mentre con vera stima ho il pregio di essere

Di Lei Ill.^o Signore
Devot. Obbligatiss. Servitore
Angelo Rinaldini.

Bolzano 17 ottobre 1866.

Il R. Delegato gl' inviava la seguente
RISPOSTA:

Pregiatissimo sig. Consigliere!

Mi fu oltremodo gradita la gentile sua lettera del 17 corrente mese, e l'apprezzamento troppo benevolo che Ella vi fa delle doverose mie prestazioni.

Mentre non posso che altamente deplorare anch'io la tristissima congiuntura ed il disordine popolare conseguente, mi piace rilevare come Ella stessa siasi persuasa che il governo ed i funzionari tutti da esso dipendenti, se non hanno potuto sventare la brutta dimostrazione, come sarebbe stato loro desiderio, non hanno mancato d'impedirne a qualunque costo il proseguimento e la rinnovazione, prendendo solo a difesa della sua persona, quelle misure che l'urgenza e la difficoltà del caso consigliavano per le più adatte. Ella può vivere tranquillo che la sua famiglia troverà nell'autorità locale tutto quell'appoggio di cui ha diritto in un paese libero, specialmente ora che le nuove istituzioni hanno avuto un tempo conveniente per porre radice in queste e vili provincie. Personalmente poi, come attuale dirigente dell'ufficio di pubblica sicurezza, l'assicuro di tutto il mio interessamento e premura speciale per la medesima, ove ne abbisognasse.

Nella dispiacenza che una combinazione di tale natura mi abbia offerta l'occasione di apprezzare in Lei un tratto di squisita educazione, me Le dichiaro per suo

Devotissimo
Parenti dott. Filippo.

Padova 18 ottobre 1866.

Un egregio amico e collaboratore ci scriveva jeri da Veggiano. — Bel presagio dell'ottimo avviamento del Plebiscito ce lo dà il fatto, che jeri prima ancor del tramonto, ci giungevano relazioni sull'esito del medesimo in alcuni villaggi. Ciò significa che colla quasi tutti i votanti aveano già depresso nell'urna il loro sì, non v'era quindi bisogno di aspettare il giorno successivo per conoscere il risultamento finale. La prima che ci pervenne di tali relazioni è quella che concerne il Comune di Veggiano, e noi ne diamo qui epilogato ragguaglio.

La popolazione già ben preparata a quell'atto solenne, dalle cure della Deputazione, e dalle calde parole degli Egregi Parrochi, era già fin dal mattino tutta in festa, aspettando l'ora in cui dovea portarsi alla chiesa di Veggiano ove sarebbe seguita la votazione. In sulle 8, si schierò dinanzi ad essa la G. N. del paese, guidata dall'Egregio suo capitano il signor Eugenio Moschini, che ha di già acquistate sì grandi benemeritezze verso la stessa coi generosi doni e col savio ordinamento. Poco prima delle ore dieci le campane suonate a distesa annunciavano che stava per incominciare l'attestazione dell'universale desiderio, e intanto giungevano da più parti a frotta i votanti, ricambiando fra loro festosi evviva e giulivi saluti di fraterna concordia. Era bello il vedere fra quella affollata di popolo parecchi proprietari stare a capo dei loro coloni e i sacerdoti girare di crocchio in crocchio e congratularsi cogli arrivati perchè avessero già anticipato la loro brama di adesione al reggimento di Vittorio Emanuele, col portare infisso nei cappelli il cartellino del sì. Finalmente i 5 proibiviri richiesti dalla legge, dichiararono aperta la votazione; ed il loro preside, il prof. Callegari, esponeva in un breve e succoso discorso con quella facondia che gli è connaturata,

quale fosse in un giorno cotanto solenne il debito d'ogni italiano, che ami veramente il bene della sua terra.

Fu chiamato primo a dar voto per unanime consenso della popolazione uno de' più venerandi martiri della mala signoria straniera, quell'Antonio Rossi che per sei lunghi anni scontò nelle dure prigioni dell'Austria il suo generoso amore verso l'Italia. Tosto dopo vennero invitati all'urna i valorosi che combatterono nel 48 a difesa dell'eroica Venezia; indi coloro che pugnarono per la patria indipendenza nel 59, 60 e nel 63; poi, a debito culto della senilità, i 3 più vecchi del comune fra i quali stava un veterano di Napoleone I: in seguito deposero la loro scheda tutti gli altri convenuti, e già alle 2 pom. 346 votanti sopra 375, aventi diritto di voto, aveano affidata all'urna la loro scheda. Fatta ricerca quali fossero i 25 non comparsi, si seppe essere i malati. Laonde si può affermare che la votazione sia riuscita la più compiuta possibile. Verso le 5 fu chiusa e suggellata l'urna dai proibiviri, e il loro preside, il ricordato prof. Callegari, ne stese il processo verbale, accennando con eleganza di frasi e spiccata chiarezza, tutte le circostanze della fausta giornata.

Si fe' intermezzo alla cara solennità un'altra del pari allegrata da gioia sincera. Fu questa una refezione che offriva alla guardia nazionale il Comune coadiuvato da una largizione del Moschini che volle render più lieta l'agape fraterna, aggiungendo del proprio il liquore dell'allegria: e all'allegria si congiunse il sentimento nobilissimo della beneficenza, perchè i bravi militi invitarono i poveri del villaggio a far parte del giulivo banchetto. E fu giulivo davvero, perchè steso in lunghissimo desco sotto fronzuti alberi e animato dalle più fragorose voci di gioia, dai più fervidi ed accalorati evviva alla indipendenza d'Italia, alla futura sua grandezza, al patriottismo de' sacerdoti del luogo, al buon Rossi ridonato al paese, alla benedetta memoria di chi tanto amò la religione e l'Italia il parroco di Trambacche, e finalmente alla benevolenza di tutti quegli agiati che si fanno letizia di accomunarsi colla casacca del villico.

Così compievasi nel modesto villaggio un giorno che vivrà perenne nella memoria dei suoi abitatori siccome quello che inizia solidamente l'ora della patria indipendenza e ci franca per sempre dalle unghie rapaci dello straniero.

Ci scrivono da Zovon — La festa nazionale del plebiscito ebbe un eco potente anche fra i nostri colli. Già fin dall'alba, da ogni villaggio, su pei vigneti, fra i dirupi, fra le boschaglie, tuonavano le salve dei mortaretti e dei fucili. I contadini vestiti degli abiti più belli di festa, chi recando sul cappello, chi cuciti sul giustacuore gli stampati cartellini del Sì, andavano a torme a votare pel Re e per l'unione all'Italia; e fu confortante spettacolo il veder taluno di questi pacifici battaglioni marciar serrato dietro lo stendardo dei sacri nostri colori portato dalle mani dei loro ministri di religione, vari dei quali pronunciavano sui pergami e sulle vie animate parole frangendo loro il primo pane necessario per la vita novella cui lor dischiudono i lieti destini della patria.

In questo paesello il signor Francesco Gasparini di Padova, onde celebrare più degnamente simil giornata e renderne imperitura la memoria, ebbe la felice idea di far eseguire una solenne messa in musica; e una completa orchestra formata dai più distinti professori di Padova, diretta dal valente maestro Chiochetti, e un analogo numero di cantanti della Cappella del Santo si trovarono come per incanto riuniti nella chiesetta di famiglia, attinente al grazioso palazzino di villeggiatura del signor Gasparini. Fu una gradita compiacenza per me nell'aver la fortuna di assistere coll'uditorio a simile straordinaria funzione, tanto più che sentii della buona musica egregiamente interpretata, tanto più che tal musica era lavoro e primo lavoro del medesimo signor Gasparini. Lo stile è assai ben rispondente al genere religioso; il sacro testo vi è fedelmente tradotto nella lingua dei suoni. L'istrumentazione è generalmente ben tratteggiata, e poi vi ha in questa opera musicale una gran dote propria di rado agli esordienti, quella della brevità. Vi si distinguono forse per pregio il *Kyrie*, il *Qui tollis* a solo tenore, preceduto da un gentile *a solo* di clarinetto, l'*Incarnatus* ed il *Crucifixus*. — Perdonino gli esecutori di suono e di canto se non declino i loro nomi; la brevità che mi acconsente la cortesia di questo giornale, mi vieta l'andar troppo per le lunghe.

Finita la funzione nel tempio, altra mena mistica ne succedeva: quella del pranzo.

Lieti brindisi ed evviva a chi ad un tempo era l'ospite ed il compositore, alla gentilissima di lui signora ed alle future splendide sorti del nostro paese; e dei versi improvvisati dal cieco signor Luigi Bottazzo ben noto fra noi qual distinto suonatore e compositore coronarono quel pranzo ben ammanito, ma ben più condito per la cordialità dei cortesi padroni di casa e per la libertà che solo una onesta società sa comprendere ed apprezzare. La Marcia Reale Sabauda e l'Inno del Profetico furono l'addio dato a Zovor; ed era commovente il veder accorrere a quei patriottici suoni dal vicino paese la festicchia popolazione e seguire a passo di marcia il drappello dei suonatori e ripetere lungo la via *Viva il Re dall'Alpi al Mar*, mentre sul pendio della vicina collina un ben nutrito fuoco di linea di mortaretti e di tradizionali tromboni faceva a quelle armonie un magnifico accompagnamento.

ULTIME NOTIZIE

Apprendiamo dal *Daniele Manin* di ieri che il concorso dei votanti al plebiscito ha superato la comune aspettazione. Calcolansi finora i voti a 26 mila. La città ora in festa. Il giubilo indescrivibile.

Il *Pace* dice: Sappiamo che il Ministero della Guerra ha già aperte trattative con alcuni grandi stabilimenti metallurgici, per ridurre i fucili dell'esercito secondo il sistema ad ago.

Il marchese Gioachino Pepoli è partito stamane per Milano.

La *Gazz. di Verona* porta: Abbiamo da fonte sicurissima che i nostri fratelli italiani di Rovereto e Trento tutt'ora gementi fra le catene austriache, affissero agli angoli di quelle città moltissimi cartelli dichiaranti — voler essi appartenere al Regno Italiano con Vittorio Emanuele Re costituzionale.

Leggosi nella *Gazz. di Venezia*: Nelle ore pomeridiane di ieri, giunse al municipio il seguente telegramma della Deputazione veneziana in Torino: « Oggi ore 11, ricevuti benignamente dal Re che anela di venire costà. « L'affabilità è in Lui non minore della grandezza dell'animo: e Venezia può andare superba dell'alta opinione in cui da esso è tenuta. « Tante cortesie a noi dal municipio torinese, che ci offri carrozze e pranzo e ci fu largo d'ogni più gentile attenzione. »

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 22 — La *Nazione* reca i risultati del plebiscito nel giorno 21 e dice che la solennità compiesi col massimo entusiasmo. A Venezia sopra 30 mila elettori presenti già votarono 26,180. A Padova nella sola Città si raccolsero 8000 voti, nelle campagne i parroci andarono a votare alla testa dei contadini. Nel Distretto di Do sopra 7700 votanti di diritto ebbersi 7170 votanti di fatto. A Udine tutto il popolo della città e della campagna con molta parte del clero accorse alle urne collocate sulla piazza. A Rovigo il plebiscito fu inaugurato splendidamente dal vescovo col clero, sopra 2500 votanti votarono 2200; in tutti i comuni rurali concorso straordinario. PARIGI 21 — Il *Moniteur* dice che le loro Maestà lasciarono stamane Biarritz. La loro salute e quella del principe imperiale è eccellente.

COSTANTINOPOLI 21 — Il principe di Rumenia arriverà martedì.

NAPOLI 21 — Oggi venne festeggiato l'anniversario del plebiscito. Stamane ebbe luogo una dimostrazione delle società operaje fra le grida di viva Venezia, viva il Re, viva Garibaldi. La città è imbandierata ed illuminata.

PARIGI — Il *Moniteur* dice che S. M. ed il principe sono arrivati stanotte a Saint Cloud.

TRIESTE — Il vapore di guerra *Elisabeth* ha ricevuto ordine di andare immediatamente al Messico.

LONDRA — I Giudici della corona hanno dichiarato che la cattura del *Tornado* è illegale.

BUKAREST 21 — Tutti i consoli hanno ufficialmente presentato al principe le loro felicitazioni relativamente al riconoscimento da parte della Porta.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 22.
5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1. 58 55 d. 58 50
Impr. naz. in sottoscr. 5 0/0: cont. 1. 73 d. 72 25
3 0/0 1 ott. cont. 1. 37 1/2 d. 37 p. f. 37 c.
Obbl. Tes. Tosc. 1849; 5 0/0 p. 10, 1 gen. 1866. cont. 1. 401 d. 93 3/4
Az. Banca Naz. Tosc. 1 gen. 1866 cont. d. 1600 d. 1360
Cassa di sconto Tosc. in sott. 1 luglio 1866;
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 gen. 1866.
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300
Obbl. Tabacco god. 1 luglio 1866: cont. d. 97.
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: nom. 63
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866
Dette (ded. il suppl.) 1 luglio cont. 1. 47 1/2 d. 47
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. 1. 171
Az. Strade Ferr. Merid. 1 lug. 1866 cont. 1. 230
Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. 1. 137.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. 1. 372
Dette in serie di 1 2: cont. d. 371
Impr. Comun. 5 0/0 1. gen. 1866.
Dette liberate 1 luglio:
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 60
3 0/0 italiano in piccoli pezzi; uom. 39.
Napoleonico oro: 21 20, 21 15

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 22. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0	68 67	68 75
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	96 60	97
Consolidati Inglesi	89 5/8	89 5/8
Id. fine novembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55	55 83
Id. Id. fine mese	53 40	55 53
Id. Id. 15 ottobre	—	55 80

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	625	626
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	343	343
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	75	73
Id. Id. lomb. venete	411	416
Id. Id. austriache	373	330
Id. Id. romane	57	63
Obbl. Id. Id.	126	124
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 23 — VENEZIA — Assicurasi che il Re recherassi a Venezia il 4 Novembre.
FIRENZE — Oggi il Senato riunissi nella Camera del Consiglio e cominciò a discutere sulla procedura da seguirsi. Furono discussi alcuni articoli del progetto della commissione.
L'Opinione annunzia che Menabrea parte domani da Vienna e recasi a Venezia per attendervi il Re. L'Austria nominò provvisoriamente come incaricato d'affari in Firenze il Consigliere di Legazione de Bruk.
BERLINO 22 — Fu sottoscritta la pace tra la Sassonia e la Prussia.

PIETROBURGO 22 — Gli sponsali della principessa Dagmar col granduca ereditario avranno luogo il 25.

BUKAREST 22 — Il Console generale di Russia fu il solo che non recossi a congratularsi col principe.

FIRENZE 22 — La *Gazzetta Ufficiale* reca due Decreti che accordano le medaglie d'oro del valor militare alle bandiere dei municipi di Venezia e Vicenza per i fatti del 48 e 49. La stessa *Gazzetta* pubblica molti dispacci dalle città Venete circa al plebiscito, i quali constatano l'entusiasmo generale nell'accorrere alle urne.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1605. P. 2.^a Pubblicazione.
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura trovasi fino dal 15 agosto p. p. depositato un orologio in due casse di ottone con contornino di pietre di nessun valore, con quadrante segnato a numeri romani, già perquisito e sequestrato perchè sospetto di furtiva provenienza. Essendo ignoto il nome del proprietario si affida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi presso questa Pretura giustificandone il possesso nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nel *Giornale Ufficiale di Padova*, poichè altrimenti la cosa suddetta sarebbe venduta a termini e sotto le avvertenze dei §§ 356, e 358. Reg. P. P. Si pubblichi per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*, e nei soliti luoghi di questa Città.
Dalla Regia Pretura Urbana Padova, 17 ottobre 1866.
Il Consigliere Dirigente F. Fiora.

Faccioni Acc. N. 3678. 1.^a Public.

AVVISO

La R. Pretura in Conselve rende noto che ad Istanza di Augusto Ramaz fu Gio. Batt. possidente di Bagnoli rappresentato dall'Avv. dott. Trivellato, in confronto della tutela della minore Cristina Martinato fu Antonio rappresentata dalla propria madre Carlotta Simonati vedova Martinato, rimaritata Melato possidente, domiciliata in Sovolenta, nei giorni 11 novembre, 12 dicembre p. v. e 10 gennaio 1867, ore 10 ant. nel locale di Residenza innanzi ad apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d'Asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I.^o Gli immobili si vendono in un solo lotto quali e quanti sono descritti nella Perizia Giudiziale 30 giugno 1865 n. 2732, dagli Ingegneri Valeriani e Migliorini, senza garanzia per le variazioni tanto naturali che accidentali che fossero posteriormente avvenute.
II.^o Al 1.^o ed al 2.^o esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale al valore di Stima, ed al 3.^o anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti.
III.^o Ogni concorrente all'Asta, eccetto la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del Decimo del valore di Stima in monete sonanti a tariffa imputabile pel deliberatario nel prezzo di delibera.
IV.^o Entro otto giorni continui dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo relativo presso l'Inchito R. Tribunale in Padova nella Cassa depositi Giudiziali in moneta d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla moneta sonante.
V.^o Il possesso di fatto e il godimento degli immobili apparteneranno al deliberatario dal giorno della delibera e dal giorno stesso staranno a suo carico le gravanze di ogni specie inerenti agli immobili.
VI.^o Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, la parte esecutante avrà diritto di far seguire il reincauto del fondo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.
VII.^o Le spese della procedura esecutiva della Istanza di pignoramento fino alla delibera staranno a carico del prezzo di delibera, e a debito della stessa saranno pagate dal deliberatario al Procuratore dell'esecutante dietro liquidazione del Giudice.
VIII.^o Tutte le altre spese successive per la giudiziaria dei depositi, per i fevi degli stessi, per

pagamento dei creditori, per la purgazione degli immobili dalle ipoteche per l'aggiudicazione, per la vettura, la imposta di trasferimento della proprietà e qualunque altra relativa all'acquisto degli immobili staranno tutte a carico del deliberatario.

IX.^o In quanto al momento della delibera esistessero debiti per pubbliche imposte, il deliberatario sarà tenuto di estinguerli immediatamente salva imputazione del loro importo nel prezzo della delibera.

X.^o Adepiuto alle promesse condizionali il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili.

Descrizione degli immobili da Sabastarsi

In Provincia di Padova, Distretto di Conselve, Comune di Cartura Campi 18.2.172, con casa posti a mezzodi della strada Comunale detta del Gazzo, condotti in affitto da Bertolotto Pietro, descritti nell'Estimo stabile ai Mappali N. 677, 678, 800, 1522, per pertiche 72.23, colla rendita di L. 326.47, stimati fiorini 3397.45.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla Regia Pretura Conselve il 10 ottobre 1866.
Il Regio Pretore firmato Salvioi.

A. SIMONTI.

ANNUNCI

ASSEDIO DI ROMA del 1849 DI F. D. GUERRAZZI SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE Undici volumi in 8 di pagine 885 Prezzo L. 20.

Basta inviare Vaglia postale o Francobolli indirizzato alla LIBRERIA POPOLARE Via del Casone, N. 6 Livorno, per riceverne subito l'Opera franca di spesa per posta.

Piccolo Appartamento CON CUCINA D'AFFITARSI ANCHE SUBITO Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana Via S. Lucia N. 528.

TOM POUCE giornale umoristico-critico-satirico letterario Direttore ARISTARCO PICCOLOMINI

Ogni numero contiene infallibilmente le seguenti rubriche:

1. Corriere di Milano
 2. Una Cronaca di lettere ed arti
 3. Piccole notizie
 4. Necrologie
 5. Cronaca Giudiziaria
 6. Critica teatrale
 7. Staffilato
 8. R. rivista bibliografica
 9. Appendice nella quale si darà per primo, un Romanzo col titolo Un pregugiglio di casta.
- Si pubblicheranno pure poesie, biografie, carteggi ecc. ecc.

Il primo numero vedrà la luce il 28 ottobre e quindi tutte le domeniche.

Il prezzo d'abbonamento è di Lire 2,50 all'anno — L. 150 al semestre — L. 0,80 al trimestre.

Dirigersi per le associazioni all'Editore della *Biblioteca Economica* — Via Durini, 5 Milano — con vaglia postale, e dalle provincie venete mediante francobolli.

Tutti gli associati per un anno, ricevono in dono una copia dal Racconto *La Garibaldina*.

Alla Libreria SACCHETTO A Beneficio degli Operai di Venezia. PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera. Centesimi 20 beneficio degli Asili Infantili VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80 Tipografia Sociale Italiana.